



III Pilastro
Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017

Credimi S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale in Milano

Sommario

Premessa.....	3
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 - CRR).....	5
SEZIONE 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 - CRR).....	15
SEZIONE 3 - Fondi Propri (Art. 437 - CRR)	16
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 - CRR)	22
SEZIONE 5 - Esposizioni al rischio di controparte (Art. 439 - CRR).....	24
SEZIONE 6 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 - CRR)	25
SEZIONE 7 - Attività non vincolate (Art. 443 - CRR)	30
SEZIONE 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 - CRR).....	31
SEZIONE 9 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 - CRR)	32
SEZIONE 10 - Rischio operativo (Art. 446 - CRR).....	33
SEZIONE 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 - CRR).....	34
SEZIONE 12 - Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 - CRR)	35
SEZIONE 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 - CRR)	37
SEZIONE 14 - Politica di remunerazione (Art. 450 - CRR)	38
SEZIONE 15 - Leva Finanziaria (Art. 451 - CRR)	39
SEZIONE 16 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 - CRR)	41

PREMESSA

Nel contesto della regolamentazione prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico (*"Pillar III"*) da parte degli intermediari finanziari, entrati in vigore nell'ordinamento dell'Unione Europea attraverso gli accordi del Comitato di Basilea (*"Basilea III"*); tali obblighi prevedono la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

I contenuti di *"Basilea III"* sono stati recepiti con due distinti atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto *"Informativa da parte degli enti"*, Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 *"Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri"*, inclusi i relativi regolamenti tecnici di attuazione (ITS) progressivamente emanati;
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La citata normativa europea è affiancata, nell'ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288 *"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, del 3 aprile 2015 (e successive modifiche e integrazioni), Titolo IV *"Vigilanza prudenziale"*, Capitolo 13 *"Informativa al pubblico"*, Sezione I *"Disciplina applicabile"*, che dà attuazione alla CRR ed alla CRD IV declinando per gli intermediari iscritti all'Albo unico degli intermediari finanziari ai sensi dell'art. 106 del TUB, ove previsto, le discrezionalità previste dall'Autorità di Vigilanza Nazionale (la Banca d'Italia).

Sulla base dell'art. 433 della CRR, gli intermediari finanziari pubblicano le informazioni previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio d'esercizio da parte dell'Assemblea dei soci. L'informativa, prima della sua diffusione, è approvata dal Consiglio di Amministrazione e, successivamente, pubblicata sul sito internet della Società.

Il presente documento è articolato in 16 sezioni che illustrano informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riferite al 31 dicembre 2017; non vengono pubblicati i paragrafi per cui non sussistono contenuti informativi.

L'impianto normativo *"Basilea III"* prevede il mantenimento di un approccio basato su tre *"Pilastri"*, che era alla base anche del precedente accordo sul capitale (*"Basilea II"*), integrandolo per accrescere la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari.

In particolare:

- il *Pillar I* definisce il sistema dei requisiti patrimoniali che gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività d'intermediazione: rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- Il *Pillar II* richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie, processi di controllo e strumenti per determinare, in aggiunta ai rischi di Pillar I, l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- Il *Pillar III* stabilisce specifici obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni relative l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Di seguito, si riporta il prospetto riassuntivo delle sezioni previste dalla normativa di riferimento, con l'indicazione delle informazioni pubblicate nel presente documento.

<i>Sezione</i>	<i>Descrizione/Riferimento Articoli CRR</i>	<i>Informazioni qualitative</i>	<i>Informazioni quantitative</i>
1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435	x	n.a.
2	Ambito di applicazione - art. 436	x	n.a.
3	Fondi Propri - art. 437	x	x
4	Requisiti di capitale - art. 438	x	x
5	Esposizioni al rischio di controparte - art. 439	x	n.a.
6	Rettifiche di valore su crediti - art. 442	x	x
7	Attività non vincolate - art. 443	x	x
8	Uso delle ECAI - art. 444	x	n.a.
9	Esposizione al rischio di mercato - art. 445	x	n.a.
10	Rischio operativo - art. 446	x	x
11	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione - art 447	x	n.a.
12	Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448	x	x
13	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione - art. 448	x	n.a.
14	Politica di remunerazione - art. 450	x	x
15	Leva Finanziaria - art. 451	x	x
16	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - art. 453	x	n.a.

Il presente documento descrive il perimetro di esposizione ai rischi di Credimi S.p.A. ed i relativi presidi attivati alla data del 31 dicembre 2017; tale perimetro è delineato rispetto alla normativa applicabile in termini di obblighi di informativa al pubblico.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 - CRR)

Informativa qualitativa

L'operatività di Credimi S.p.A. ha ad oggetto unicamente finanziamenti autoliquidanti erogati a fronte della presentazione di fatture rappresentative di crediti commerciali; i finanziamenti erogati sono periodicamente riceduti da .

Il modello di business prevede che i finanziamenti siano erogati in prima istanza dalla Società, a seguito di un'istruttoria creditizia, per poi essere oggetto di cessione a *Special Purpose Vehicle* (SPV); la Società è esposta pertanto a diverse tipologie di rischio illustrate del presente paragrafo.

I rischi sono oggetto di continuo monitoraggio in un'ottica di collaborazione tra le diverse strutture operative della Società (controlli di primo, secondo e terzo livello), in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale indicate in premessa.

In particolare, la Società ha formalizzato specifici Regolamenti/Policy e Poteri Delegati che disciplinano i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione, nella gestione e nel controllo dei rischi.

Gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto dell'operatività e proporzionalmente al connesso profilo di rischio della Società, e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Società, ha adottato un sistema dei controlli interni basato su tre livelli; tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche; essi sono effettuati dalle strutture operative e di business.
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte dalle funzioni operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi di gestione dei rischi.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività della Società ed al contesto di riferimento. In tale ambito, la Società ha individuato un Responsabile unico delle Funzioni *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio e un Responsabile della Funzione *Internal Audit* (la Funzione *Internal Audit* è svolta in outsourcing da una primaria società di consulenza con comprovata esperienza sullo svolgimento dei controlli di III livello). Il primo riporta gerarchicamente all'Amministratore Delegato, mentre il terzo risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, la Funzione *Risk Management*, cura la predisposizione e l'applicazione delle metodologie e degli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, in attuazione delle politiche dal Consiglio di Amministrazione e ne presidia il monitoraggio.

Tale Funzione provvede a esercitare costantemente il controllo dell'esposizione ai rischi e a monitorare gli assorbimenti di capitale e l'adeguatezza attuale e prospettica dei Fondi Propri per far fronte ai requisiti patrimoniali, fornendo agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. La stessa Funzione è chiamata a promuovere la cultura del rischio a tutti i livelli gerarchici.

Coerentemente a quanto definito dalla normativa prudenziale in relazione alla metodologia di calcolo dei requisiti per fronteggiare i rischi tipici dell'attività di intermediazione, la Società utilizza:

- per il rischio di credito: il metodo standardizzato;
- per il rischio operativo: il metodo base;
- per il rischio di variazione dei tassi di interesse, la metodologia standard definita dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito del rischio di credito, ai fini del processo di determinazione e monitoraggio dei relativi requisiti patrimoniali, la clientela viene classificata secondo le classi di analisi previste dalla normativa di vigilanza prudenziale; non risultano applicate tecniche di *Credit Risk Mitigation*. Attualmente per Credimi S.p.A. sia il rischio di controparte, sia il rischio di mercato, sono nulli non essendoci attività soggette a tali fattispecie di rischio.

Infine, sempre relativamente al rischio di credito, viene definito un assorbimento patrimoniale in forma di *add-on* di *Pillar II*, che non impatta sui *capital ratios* della Società, relativamente al rischio di concentrazione; tale *add-on* è calcolato applicando sia la metodologia regolamentare standard definita dalla normativa di vigilanza prudenziale, *Granularity Adjustment*, sia la metodologia geo-settoriale ABI/PWC.

I RISCHI

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione creditoria.

Le linee guida di politica creditizia, predisposte in base agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, costituiscono il quadro nel cui ambito la struttura operativa della Società programma l'attività di erogazione, sulla base delle relative specificità degli aspetti dimensionali, degli obiettivi strategici e commerciali e di caratterizzazioni settoriali e di segmento della clientela.

Le indicazioni di politica creditizia sono predisposte con l'obiettivo di fornire una visione comune del portafoglio crediti della Società e di individuare nel dettaglio le linee di uno sviluppo dimensionale coerente con gli obiettivi di rischio desiderati.

L'assunzione dei rischi da parte di Credimi S.p.A. avviene mediante l'utilizzo di adeguate metodologie, procedure e strumenti di supporto in grado di garantire la consapevolezza della relativa dimensione e della dinamica nel tempo. In tal senso, la Società, nel rispetto delle vigenti norme regolamentari, utilizza coerenti sistemi di misurazione delle componenti del rischio di credito, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo. Inoltre, il rischio di credito è fortemente mitigato dalle frequenti rissioni delle posizioni alla SPV con conseguente trasferimento del rischio.

Nell'ambito delle politiche creditizie sono richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti:

- a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato;
- b) la congruità del plafond a livello di singolo nominativo in funzione dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo.

L'assetto organizzativo della Società prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e verifica che l'Amministratore Delegato promuova e garantisca, nell'ambito del suo operato, una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi nonché l'autonomia delle funzioni aziendali di controllo all'interno della struttura, incluso che le stesse siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro riferito alla gestione dei rischi in generale, assume particolare importanza il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito. Ai diversi livelli gerarchici sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della Società.

L'Unità Organizzativa *Lending* presidiando le attività di concessione e di gestione del credito, assicurando una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintendendo il coordinamento complessivo dell'attività creditizia. La stessa, inoltre, svolge i seguenti compiti:

- a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito e assicura una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito;
- b) presidia i controlli di primo livello finalizzati ad assicurare la corretta classificazione dei crediti e alla congrua valutazione dei livelli di accantonamento;
- c) contribuisce allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne.

La Funzione *Risk Management*, in tale contesto, ha il compito di supportare il governo dei rischi in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa funzione spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, supportando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo.

Infine, la Funzione *Internal Audit* valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che prevede un processo articolato in diverse fasi; nella fase di istruttoria del credito la Società effettua indagini interne ed esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da:

- a) un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.);
- b) una valutazione soggettiva da parte prima dell'unità organizzativa *Lending* e, successivamente, dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte e della reputazione del management.

Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento:

- i. alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management;
- ii. all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta;
- iii. alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Tale fattispecie di rischio risulta nulla per la Società.

Rischio operativo

Il rischio di operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali.

Per la quantificazione di tale fattispecie di rischio la Società adotta il metodo base; il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio operativo è svolto dalla Funzione *Risk Management* la quale misura l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Relativamente alla gestione dei rischi impattanti sulla continuità operativa della Società è stato definito il Piano di Continuità operativa, all'interno del quale sono rilevati i servizi ritenuti vitali ai fini del business, ed è stato predisposto l'impianto documentale a supporto dell'operatività (procedure operative per la gestione dell'emergenza e del ripristino), all'approntamento del sito di *Business Continuity*, alternativo rispetto a quelli di produzione, da utilizzare in caso di emergenza e l'effettuazione dei relativi test. Sono state infine tracciate le attività di aggiornamento delle misure adottate per la gestione della continuità operativa e le attività di presidio sul fornitore informatico.

Per il presidio dei rischi di commissione di reati ai sensi del D. Lgs. n.231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", la Società ha adottato un modello organizzativo di prevenzione. La vigilanza sull'efficace attuazione dei predetti modelli è stata demandata al Collegio Sindacale.

Come ulteriore forme di mitigazione la Società ha adottato idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi a cui la stessa Società potrebbe incorrere.

Nella fattispecie di rischio in oggetto rientrano i rischi di outsourcing, i rischi connessi all'attività di *servicing* (affidata ad un intermediario specializzato) e il *cyber risk*.

Con particolare riferimento al rischio informatico, la Società effettua un *assessment* annuale per una valutazione delle probabilità nette di accadimento delle minacce identificate che insistono sui sistemi informatici, per ciascuno degli scenari di rischio sotto elencati:

1. Compromissione dell'integrità dei dati;
2. Degrado della qualità del servizio;
3. Inadeguatezza della Strategia IT;

4. Indisponibilità totale dei sistemi;
5. Inefficacia e inefficienza del piano operativo IT;
6. Perdita della qualità dei dati;
7. Violazione della riservatezza dei dati.

Il processo di Analisi del Rischio Informatico ha la finalità di:

- calcolare il rischio informatico lordo per ogni scenario di rischio;
- valutare la qualità delle contromisure adottate, in riferimento ai presidi e processi di controllo;
- identificare e valutare ulteriori presidi per la prevenzione e la mitigazione dei rischi informatici;
- calcolare il rischio netto che ne deriva.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia sono incentrati su una politica di frazionamento del portafoglio crediti; inoltre, il processo di monitoraggio periodico relativo al rischio di concentrazione è svolto dalla Funzione Risk Management la quale misura l'esposizione a tale fattispecie di rischio e predisponde un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quanto concerne le politiche e i processi di gestione di tale fattispecie di rischio, la Funzione *Risk Management* attua i processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione predisponendo un'adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Società non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale tipologia di rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato:

- a) *funding liquidity risk*: rischio che la Società non sia in grado di far fronte in modo efficiente ed economico alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Società stesso;
- b) *market liquidity risk*: rischio che la Società non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- i. gestione della Riserva di Liquidità (*Counterbalancing Capacity*), ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;
- ii. gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Società nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- iii. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità della Società di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) su un orizzonte temporale di breve termine;
- iv. gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Società nell'orizzonte temporale di medio/lungo periodo, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- v. gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, sia di un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto.

Credimi S.p.A. non utilizza strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM), pertanto il rischio residuo risulta non rilevante.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il Consiglio di Amministrazione determina gli indirizzi strategici definendo le rispettive linee di implementazione; in tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali, questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali e sottoposti a valutazione da parte della Funzione Risk Management, la quale analizza gli assorbimenti patrimoniali prospettati e, quindi, la congruità dei livelli di *capital ratios* prospettati.

Al fine di garantire il monitoraggio e il controllo di tale tipologia di rischio, inoltre, la Società ha definito una metodologia di valutazione che stima l'impatto sul margine d'intermediazione dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi fissati per i principali drivers del business model; tali analisi sono presentate annualmente al Consiglio di Amministrazione.

Rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti della Società, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Società, data la natura di *start-up FinTech*, pone molta attenzione a tali fattispecie di rischio; a tal fine tutti i processi che implicano assunzione dei rischi con potenziale ripercussione sulla reputazione di Credimi o sull'opportunità di incorrere in sanzioni per violazione di norme sono settati con la massima prudenza e ricorrendo al supporto esterno di primari consulenti con comprovata esperienza pluriennale.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, facendo sorgere la necessità dell'adozione di misure correttive al proprio budget/piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Società provvede alla rilevazione periodica dell'indicatore di leva finanziaria ("*leverage ratio*") così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento Europeo 575/2013 - CRR).

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'amministratore Delegato di Credimi S.p.A., Ignazio Rocco di Torrepadula, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

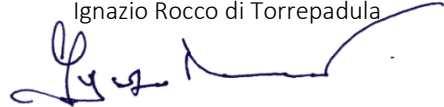
- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere da Credimi S.p.A. e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profilo di rischio complessivo di Credimi S.p.A. e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano, 31 maggio 2018

Credimi S.p.A.

L'Amministratore Delegato

Ignazio Rocco di Torrepadula



Informazioni relative ai dispositivi di governo societario

NUMERO DI CARICHE DI AMMINISTRAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	n. Altri incarichi di Amministrazione
Dante Roscini	Presidente	4
Ignazio Maria Rocco di Torrepadula	Amministratore Delegato	1
Sabino Costanza	Consigliere	0

POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E LE LORO EFFETTIVE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZA

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto da tre membri, con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno possa effettivamente contribuire ad assicurare un efficace governo dei rischi in tutte le aree della Società.

Relativamente alla politica di ingaggio è stabilito che i Consiglieri di Amministrazione oltre ai requisiti di professionalità previsti dalla vigente normativa siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- a) adeguata conoscenza del settore bancario e finanziario, delle dinamiche e del sistema economico-finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, acquisita tramite un'esperienza pluriennale;
- b) esperienza maturata nella gestione di operazioni dirette a facilitare lo smobilizzo, la gestione e l'incasso di crediti;
- c) esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese, o gruppi di rilevanti dimensioni economiche;
- d) capacità di lettura e di interpretazione di dati economico-finanziari acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione e controllo in imprese o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- e) esperienza internazionale e conoscenza dei mercati esteri acquisite attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali presso istituzioni estere o enti, imprese o gruppi a vocazione internazionale.

POLITICA DI DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, I RELATIVI OBIETTIVI ED EVENTUALI TARGET STABILITI NEL QUADRO DI DETTA POLITICA NONCHÉ LA MISURA IN CUI TALI OBIETTIVI E TARGET SIANO STATI RAGGIUNTI

La regolamentazione interna attinente al Consiglio di Amministrazione stabilisce che i suoi componenti debbano possedere caratteristiche opportunamente diversificate in termini di competenza, esperienza, età, provenienza geografica, pur non avendo fissato obiettivi o target specifici.

COMITATO RISCHI

La Società non ha istituito un Comitato Rischi.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO ALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Di seguito la rappresentazione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Owner	Flussi informativi prodotti	Periodicità
Funzione Risk Management	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Risk Report	<i>trimestrale/ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
	ICAAP	<i>annuale</i>
Funzione Compliance	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Compliance Report	<i>semestrale/ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
Funzione AML	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	AML Report	<i>semestrale/ad evento</i>
	Relazione sulle attività svolte	<i>annuale</i>
Funzione Internal Audit	Piano di Attività	<i>annuale</i>
	Report di Audit	<i>ad evento</i>
	Relazione annuale attività Internal Audit	<i>annuale</i>

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 - CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 del Regolamento Europeo n. 575/2013, si riferiscono a Credimi S.p.A., iscritta all'Albo degli intermediari finanziari ex articolo 106 istituito presso la Banca d'Italia.

Credimi S.p.A. è una società italiana non appartenente a gruppi finanziari o gruppi bancari, che non controlla altri intermediari finanziari o banche; le disposizioni sull'informativa al pubblico, pertanto, si applicano a Credimi S.p.A. su base individuale.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale, declinati in termini di coefficienti di capitale rispetto ai *Risk Weighted Assets* (RWA) della Società.

I RWA sono definiti con riferimento ai rischi rientranti nel c.d. Primo Pilastro (specificamente Rischio di credito e controparte, Rischio di mercato e Rischio operativo); Credimi S.p.A. valuta costantemente la propria struttura patrimoniale, sviluppando e utilizzando tecniche di monitoraggio e di gestione dei rischi regolamentati.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma di Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*), Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

Il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), è composto dal Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*):

- il *Common Equity* è rappresentato da strumenti di capitale (aventi le necessarie caratteristiche), riserve di utili, riserve da valutazione, altre riserve, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione. Sono previsti inoltre alcuni filtri, consistenti in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario. La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 quali le *Deferred Tax Assets* (DTA).
- l'*Additional Tier 1*, costituito dagli altri elementi in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità dell'impresa (*going concern*) ed è soggetta al rispetto di alcuni importanti criteri, fra i quali la subordinazione rispetto ai restanti creditori della Società - inclusi i depositanti e i creditori subordinati - , la mancanza di un obbligo di distribuire dividendi e la durata perpetua. Vengono in genere ricompresi in tale componente gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che vengono computate nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri.

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) contiene gli strumenti in grado di assorbire le perdite nel rispetto delle indicazioni normative previste negli articoli 48 e 52 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n° 2014/59/UE che riguarda, nello specifico, l'ordine con cui le autorità di risoluzione devono procedere alla riduzione e/o conversione delle obbligazioni di un ente in dissesto.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto. In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (*Common equity Tier 1 – CET1*);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
2. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

In particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*)
 - Il "capitale primario di classe 1" (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:
 - Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;

- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative;
- Altre riserve;
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il "capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Il "Capitale di classe 2" (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Rettifiche di valore generiche;
- Detrazioni.

Il patrimonio della Società al 31 dicembre 2017 è rappresentato esclusivamente dal Capitale primario di classe 1, costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dalla quota del risultato di esercizio, detratti le immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate. Non è computata nei Fondi Propri (in quanto pro tempore indisponibile ad assorbire le perdite) la Riserva Stock option relativa alla componente attribuibile ad opzioni in corso di maturazione; tale componente fa riferimento alle opzioni assegnate, iscritte in bilancio con il criterio del pro rata temporis, e non ancora maturate.

Informativa quantitativa

Fondi Propri

Euro

Fondi Propri	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3,536,035
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	3,536,035
D. Elementi da dedurre dal CET1	2,343,414
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	1,192,621
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
H. Elementi da dedurre dell'AT1	
I. Regime Transitorio – impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (TIER 2 –T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1,192,621

Dove le voci degli elementi da dedurre ed al regime transitorio relativi al CET1 sono in larga parte riconducibili al risultato di esercizio, alle immobilizzazioni immateriali ed alle attività fiscali anticipate.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Riconciliazione stato patrimoniale 31/12/2017

Euro

VOCI DI BILANCIO	PERIMETRO CONTABILE	PERIMETRO REGOLAMENTARE	AMMONTARE DI FONDI PROPRI
SPA 110 - Attività immateriali	483,717	483,717	-483,717
SPA 120 - Attività fiscali	2,324,638	2,324,638	0
<i>a) correnti</i>	16	16	0
<i>b) anticipate</i>	2,324,622	2,324,622	-1,859,698
SPP 150 - Sovrapprezzi di emissione	3,156,194	3,156,194	3,156,194
SPP 160 - Riserve	1,643,671	1,643,671	1,395,026
SPP 120 - Capitale	2,650,334	2,650,334	2,650,334
SPP 180 - Perdita di esercizio	-3,665,520	-3,665,520	-3,665,520
Totale Fondi Propri in Regime di Transitorietà			1,192,621

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale previsto dall'Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Credimi S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n.a.
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento – Legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	2,650
9	Importo nominale dello strumento	n.a.
9a	Prezzo di emissione	n.a.
9b	Prezzo di rimborso	n.a.
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	30/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2050
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a.
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
	<i>Cedole/dividendi</i>	n.a.
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a.
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n.a.

20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a.
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento(i) che determina la conversione	n.a.
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 31/12/2017

Euro

	Capitale primario di Classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013	(C) Importi soggetti al pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5,806,528	Art. 26, paragrafo 1 e 3 (elenco EBA); artt. 27, 28, 29	
	di cui: azioni ordinarie	5,806,528	Elenco EBA ex art. 26, paragrafo 3	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzabili ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1,643,671	Art. 26, paragrafo 1	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		Art. 26, paragrafo 2	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	7,450,199		
	Capitale primario di classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-248,645	Artt. 34, 105	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-483,717	Art. 36, paragrafo 1, lettera b); artt. 37 e 472, paragrafo 4	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1,859,698	Art. 36, paragrafo 1, lettera c); art. 38; art. 472, paragrafo 5	
25 a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-3,665,520	Art. 36, paragrafo 1, lettera a); art. 472, paragrafo 3	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-6,257,579		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1,192,620		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari			
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1,192,620		
	Capitale di classe 2 (T2): Strumenti e accantonamenti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari			
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitali di classe 2 (T2)			
58	Capitale di classe 2 (T2)			
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1,192,620		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	3,259,329		
	Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36.591%	Art. 92, paragrafo 2, lettera a); art. 465	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36.591%	Art. 92, paragrafo 2, lettera b); art. 465	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36.591%	Art. 92, paragrafo 2, lettera c)	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale delle G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	146,670	CRD Artt. 128, 129 e 130	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	32.091%	CRD Art. 128	

Di seguito si riportano le informazioni relative all'evoluzione dei Fondi Propri dal dato di inizio periodo (01/01/2017) al dato di fine periodo (31/12/2017) attraverso le variazioni avvenute nel suddetto periodo di analisi.

Evoluzione dei Fondi Propri nell'anno

Euro

Fondi Propri	01/01/2017	31/12/2017	Delta
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4,739,406	3,536,035	-1,203,371
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)			
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	4,739,406	3,536,035	-1,203,371
D. Elementi da dedurre dal CET1	1,234,748	2,343,414	1,108,666
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)			
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	3,504,658	1,192,621	-2,312,037
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			
H. Elementi da dedurre dell'AT1			
I. Regime Transitorio – impatto su AT1 (+/-)			
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H+/-I)			
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			
N. Elementi da dedurre dal T2			
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)			
P. Totale Capitale di classe 2 (TIER 2 –T2) (M-N+/-O)			
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3,504,658	1,192,621	-2,312,037

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 - CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività.

In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di Pillar I: credito e controparte, mercato, operativo), dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato, per importo e composizione, alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, inclusi i rischi di Pillar II.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II (rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di *stress*.

Agli intermediari finanziari si applicano i seguenti livelli base regolamentari (4,5% per il *Common Equity Tier 1*, 4,5% per il *Tier 1* e 6,0% per il *Total Capital*); oltre a tali coefficienti base, possono trovare applicazione ulteriori buffer fissati a livello sistemico (tra cui riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica) ovvero a livello di singolo intermediari finanziario.

Informativa quantitativa
Schema adeguatezza patrimoniale

Euro

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		3,259,981	
A.1 Rischio di credito e di controparte	6,752,293	2,981,563	
1. Metodologia standardizzata	5,429,088	1,658,358	
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	
2.1 Base	-	-	
2.2 Avanzata	-	-	
3. Cartolarizzazioni	1,323,205	1,323,205	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			178,894
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-
B.3 Rischio di regolamento			-
B.4 Rischi di mercato			-
1. Metodologia standard			-
2. Modelli interni			-
3. Rischio di concentrazione			-
B.5 Rischio operativo			16,666
1. Metodo base			16,666
2. Metodo standardizzato			-
3. Metodo avanzato			-
B.6 Altri elementi del calcolo			-
B.7 Totale requisiti prudenziali			195,560
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		3,259,981	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		36.58%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier Tier 1 capital ratio)		36.58%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		36.58%	

Il CET1 Ratio al 31/12/2017 è pari al 36,6% dei RWA. Data l'assenza di componenti rientranti nell'*Additional Tier 1* ovvero nel *Tier 2*, anche il *T1 Ratio* e il *TCR* risultano a fine 2017 pari al 36,6%.

SEZIONE 5 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 - CRR)

Informativa qualitativa

Come sopra esposto, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere, Credimi S.p.A. non è esposta a tale fattispecie di rischio.

SEZIONE 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 - CRR)

Informativa qualitativa

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Società, sono finalizzati:

- ad una selezione delle singole controparti, attraverso un'analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito evitando la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sul portafoglio in generale oltre che, in particolare, sui rapporti che presentano anomalie.

Credimi S.p.A., con riferimento alla normativa di vigilanza prudenziale, ha adottato la metodologia standardizzata; a tale fine sono presenti strumenti gestionali di stima e monitoraggio degli assorbimenti patrimoniali, senza il ricorso all'utilizzo delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*.

Nello svolgimento della sua attività la Società è esposta al rischio che i crediti possano non essere onorati dai terzi debitori e, pertanto, debbano essere registrate in bilancio delle perdite derivanti dalla loro cancellazione, totale o parziale, ovvero degli accantonamenti volti a stimare il presumibile valore di realizzo del credito e la temporalità della riscossione. Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economiche della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.).

Il processo di erogazione del credito è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione in base a criteri di importo e categoria di prodotto, pro solvendo ovvero pro soluto.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter in cui intervengono i diversi organi competenti. In sede di istruttoria, per le richieste e revisioni di affidamenti, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli in base all'entità e si basa prevalentemente su dati tecnici e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico, patrimoniale e finanziaria della controparte.

La definizione delle metodologie per il monitoraggio andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate ed è supportata dagli strumenti messi a disposizione dalle procedure informatiche. Queste metodologie permettono di suddividere le posizioni fra *bonis*, pratiche "sotto controllo" e *past due* (scaduti), di monitorarne l'andamento e quindi di deliberare eventuali passaggi a inadempienze probabili o sofferenze, realizzando la misurazione e la gestione delle pratiche deteriorate.

Per quanto riguarda i controlli di linea (primo livello), sono svolti dalle stesse strutture produttive. I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), invece, sono svolti con l'obiettivo di misurare e monitorare il rischio associato alle esposizioni creditizie, sia singole che di gruppo, anche mediante la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sia in termini di concessione che di adeguatezza delle classificazioni e delle rettifiche su crediti, affinché la classificazione delle esposizioni sia corretta e rappresentativa del grado di rischio sottostante (anche mediante controllo sulle metodologie utilizzate per individuare le anomalie) e che vi sia una corretta valorizzazione degli input al processo valutativo.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare 217, “Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli Imel”, in:

- “sofferenze” - si configurano come esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza (anche se non ancora accertato in via giudiziale) e si prevede che la società non sia in grado di recuperare totalmente il proprio credito in tempi brevi;
- “inadempienze probabili” - si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà ed è prevedibile che in un congruo periodo di tempo la società possa recuperare il proprio credito;
- “scaduto” – esposizioni per le quali risultano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - l’esistenza di posizioni scadute in via continuativa da oltre 90 giorni almeno pari al 5% dell’intera esposizione del soggetto in caso di pro-soluto;
 - l’anticipo, in regime di pro-solvendo, di un importo pari o superiore al montecrediti a scadere e l’esistenza di almeno una fattura scaduta da oltre 90 giorni quando il complesso delle fatture scadute supera il 5% del montecrediti.

La normativa ha inoltre introdotto l’obbligo di rappresentare, sia nell’ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in *bonis*, l’evidenza delle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Al fine di gestire tempestivamente le problematiche conseguenti al deterioramento del rischio sulle singole posizioni viene svolta, nel continuo, un’attività di monitoraggio andamentale sulle controparti che presentano segnali di deterioramento interno e di sistema. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Euro

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					4.138.234	4.138.234
4. Crediti verso clientela			54.702	56.900	365.613	477.215
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2017					4.503.847	4.615.449

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	208	25.510				(25.718)		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate		74.008	11.272			(30.578)		54.702
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					59.977		(3.077)	56.900
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					379.669		(14.056)	365.613
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	208	99.518	11.272		439.646	(56.296)	(17.134)	477.215
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
f) Deteriorate								
g) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A + B	208	99.518	11.272		439.646	(56.296)	(17.134)	477.215

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Euro

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
h) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					4.138.234		4.138.234	
TOTALE A					4.138.234		3.438.767	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
i) Deteriorate								
j) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A + B					4.138.234		4.138.234	

Dinamica delle rettifiche di valore Operazioni di factoring

Euro

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione			Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessioni	Trasferimento da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore Utili da cessioni	Trasferimento da altro status	Cancellazioni	
Specifiche su attività deteriorate		(56.297)							(56.297)
<i>Esposizione verso cedenti</i>									
- Sofferenze									
- Inadempienze probabili		(25.719)							(25.719)
- Esposizioni Scadute deteriorate		(30.578)							(30.578)
<i>Esposizione verso debitori ceduti</i>									
- Sofferenze									
- Inadempienze probabili									
- Esposizioni Scadute deteriorate									
Di portafoglio su altre attività	(3.684)	(13.450)							(17.134)
- Esposizioni verso cedenti	(1.218)	(13.088)							(14.306)
- Esposizioni verso debitori ceduti	(2.466)	(362)							(2.828)
Totale	(3.684)	(69.747)							(73.431)

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione.

Rischio di credito: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA), per coefficiente di ponderazione e per classi regolamentari di esposizione

Euro

Classi Esposizione	Fattore ponderazione	Dicembre 2017	
		Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Valore ponderato dell'esposizione (RWA)
<i>Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	0%	464,945	-
<i>Imprese ed altri soggetti</i>	100%	422,513	422,513
<i>Intermediari vigilati</i>	20%	4,138,234	827,647
<i>Altre esposizioni</i>	100%	348,693	348,693
<i>Esposizioni in stato di default</i>	100%	45,098	45,098
	150%	9,605	14,407
ESPOSIZIONI DIRETTE RISCHIO DI CREDITO		5,429,088	1,658,358
POSIZIONI VERSO SPV		1,323,205	1,323,205
TOTALI		6,752,293	2,981,563
ASSORBIMENTO FONDI PROPRI (requisito 6%)			178,894

SEZIONE 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 - CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2017 nessuna attività di Credimi S.p.A. risulta vincolata.

Informativa quantitativa

Schema dell'informativa relativa alle attività vincolate

Euro

Modello A-Attività		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		10	40	60	90
10	Attività dell'ente segnalante	0		9,095,704	
30	Strumenti di capitale	0	0	0	0
40	Titoli di debito	0	0	1,323,205	1,323,205
120	Altre attività	0		7,772,499	

Modello B-Garanzie reali ricevute		Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
		10	40
130	Garanzie reali ricevute	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0
160	Titoli di debito	0	0
230	Altre garanzie reali ricevute	0	0
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0

Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
		10	30
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	0	0

Da non compilare in alcun caso

D - Informazioni sull'importanza delle attività vincolate
Rispetto al modello di business di Credimi le attività vincolate assumono una rilevanza residuale.

SEZIONE 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 - CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, Credimi S.p.A. utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale fattispecie di rischio. In tale contesto, la Società per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli regolamentari non utilizza valutazioni del merito creditizio rilasciate da *External Credit Assessment Institutions* (ECAI).

SEZIONE 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 - CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio che il valore o i flussi di uno strumento finanziario cambino per effetto di variazioni di fattori di mercato. Il rischio di mercato riguarda il rischio di tasso di interesse, il rischio di cambio e altri rischi di prezzo.

Credimi S.p.A. non detiene strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione.

Inoltre, come previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, la fattispecie di rischio non si attiva fino a che non siano detenuti strumenti finanziari nel portafoglio di negoziazione in misura rilevante ai sensi dell'art. 94 della CRR; l'ammontare totale delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione, infatti, rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superano, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- b) non hanno superato nel corso dell'anno il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro.

.

SEZIONE 10 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 - CRR)

Informativa qualitativa

Credimi S.p.A. adotta il metodo base per il calcolo del requisito di fondi propri per il rischio operativo nel rispetto delle indicazioni previste dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In base al metodo base, la media dell'Indicatore Rilevante degli ultimi tre esercizi contabili è moltiplicato per il 15%; l'Indicatore Rilevante per la Società è composto dal Margine d'Intermediazione.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 315 della CRR, nell'ambito del quale è definito che: "qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, gli enti non tengono conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Gli enti calcolano la media triennale come la somma dei dati positivi divisa per il numero dei dati positivi.", i fondi propri per il rischio operativo sono stati determinati applicando il 15% alla media dell'IR relativo agli anni 2015, 2016 e 2017.

Il complessivo sistema di gestione di tale fattispecie di rischio, avente come obiettivi principali il contenimento delle perdite operative e il miglioramento dei processi interni ritenuti critici, prevede inoltre l'applicazione di una metodologia qualitativa attraverso l'effettuazione di un *Risk Self Assessment* sui processi della Società; data la natura FinTech della Società tale Risk Self Assessment è declinato in particolare rispetto al Rischio Informatico.

In particolare, l'individuazione e l'analisi delle perdite operative interne e lo svolgimento del processo di *Risk Self Assessment* permettono di mettere in evidenza le aree di maggiore criticità per le quali vengono proposti specifici interventi di mitigazione.

In tale ambito, la definizione adottata e recepita da Credimi S.p.A. identifica il rischio operativo come "rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico". Nella fattispecie di rischio in oggetto rientrano i rischi di outsourcing, i rischi connessi all'attività di *servicing* (affidata ad un intermediario specializzato) e il *cyber risk*.

Informativa quantitativa

RWA Rischio Operativo

Euro

	2015	2016	2017
Indicatore Rilevante BIA	1,726	24,235	307,358
Fondi propri per il Rischio Operativo		1,947	16,666
RWA		32,451	277,821

Sulla base dell'applicazione della metodologia base, il requisito di Fondi Propri relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2017 ammonta a 0,02 milioni di euro, corrispondente a 0,28 milioni di euro di RWA.

SEZIONE 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 - CRR)

Informativa qualitativa

Credimi S.p.A. non detiene strumenti di capitale.

SEZIONE 12 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 - CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse o attiene alle perdite che la Società può subire per effetto di un andamento dei tassi di mercato sfavorevole e si riferisce alla mancata coincidenza dalle date di scadenza e di riprezzamento (*repricing risk*) e al diverso andamento dei tassi di riferimento delle poste attive e passive (*basis risk*); tale fattispecie di rischio trova collocazione tra i rischi c.d. “di secondo pilastro”

La sua misurazione avviene con tecniche di ALM atte a stimare gli impatti sulla formazione del margine di interesse e sul valore attuale delle poste patrimoniali attive e passive dovuti a variazioni dei tassi di interesse. Le poste patrimoniali interessate sono quelle per le quali non sussiste il *trading intent* cioè quelle non riferibili a servizi resi alla clientela e ad investimenti di tipo strategico.

Il Rischio di Tasso d’Interesse è stato oggetto di specifica misurazione in termini di assorbimento patrimoniale; a tal fine la Società utilizza la metodologia descritta dalla normativa prudenziale (Circolare n. 288, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C) che prevede l’effettuazione di un’analisi di sensitività al tasso d’interesse attraverso uno *shock* parallelo di +/- 200 punti base per tutte le scadenze.

La metodologia utilizzata, in particolare, prevede:

- Classificazione delle attività e delle passività in 14 fasce temporali, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia: nell’ambito di ogni fascia, le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo una posizione netta. Ciascuna posizione netta, per ogni fascia temporale, è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce temporali: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro, ottenendo un’esposizione ponderata totale che approssima la variazione del valore attuale delle poste esposte a tale fattispecie di rischio nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

La distribuzione di attività e passività di Credimi soggette a tale fattispecie di rischio attraverso l’applicazione della metodologia regolamentare, mostra una complessiva esposizione al rialzo dei tassi d’interesse.

Informativa quantitativa

Distribuzione per fascia temporale di refixing

Euro

Scadenza	Attività Totali	Passività Totali	Delta	ASSORBIMENTO PATRIMONIALE	
				Shock +/- 200 bps	Valore Ponderato
A vista e a revoca	4,196,817	3,508,852	687,965	0.00%	-
fino a 1 mese	1,346,769	-	1,346,769	0.08%	1,077
da oltre 1 mese a 3 mesi	133,137	1,000,000	- 866,863	0.32%	- 2,774
da oltre 3 mesi a 6 mesi	132,269	-	132,269	0.72%	952
da oltre 6 mesi a 12 mesi	38,308	-	38,308	1.43%	548
da oltre 12 mesi fino a 24 mesi	91,355	-	91,355	2.77%	2,531
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	4.49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	6.14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	7.71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	10.15%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	13.26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	17.84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	22.43%	-
oltre 20 anni	-	-	-	26.03%	-
VALORE PONDERATO TOTALE (VPT)					2,334
FONDI PROPRI					1,192,621
INDICE RISCHIOSITA' (VPT/Fondi Propri)					0.2%

Al 31 dicembre 2017, l'applicazione della metodologia regolamentare, che prevede l'effettuazione di un'analisi di sensitività al tasso d'interesse attraverso uno shock parallelo di 200 punti base per tutte le scadenze, restituisce un rischio di variazione dei tassi d'interesse che ammonta ad 2 migliaia di euro.

Le shock regolamentare, applicato alle esposizioni a scadenza al 31 dicembre 2017, delinea un valore dell'indice di rischio (dato dal rapporto tra Valore Ponderato Totale e Fondi Propri) pari allo 0,2%, inferiore alla soglia di attenzione stabilita dalla normativa prudenziale (20%).

La Società, nel corso del 2017, non ha effettuato alcuna operazione di copertura tramite derivati.

SEZIONE 13 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 - CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2017 non sono in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della CRR, né Credimi S.p.A. partecipa ad operazioni cartolarizzazione poste in essere da altri intermediari finanziari o società.

Infatti, nonostante lo schema operativo della Società preveda la cessione ad investitori istituzionali dei crediti erogati attraverso uno SPV, nel Regolamento CRR la "cartolarizzazione" è definita come "un'operazione o uno schema in cui il rischio di credito associato ad un'esposizione o ad un portafoglio di esposizioni è diviso in segmenti aventi le due seguenti caratteristiche:

- (a) i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione o dello schema dipendono dalla performance dell'esposizione o del portafoglio di esposizioni;
- (b) la subordinazione dei segmenti determina la distribuzione delle perdite nel corso della durata dell'operazione o dello schema".

Nell'ambito operativo posto in essere, pertanto, lo SPV attraverso il quale la Società si finanzia cedendo i crediti erogati, ha emesso un'unica classe di Titoli, i quali sono stati sottoscritti solo al 5% dalla Società per un ammontare pari a 1,3 milioni di euro di esposizione al 31 dicembre 2017.

Non essendo quindi previsti una segmentazione o un *tranching* dei Titoli, non può considerarsi come una "cartolarizzazione" ai fini del Regolamento CRR, con conseguente disapplicazione della normativa ivi prevista per tali operazioni (ivi inclusi i relativi impegni di mantenimento dell'interesse economico netto).

Pur non sussistendo un rischio cartolarizzazione, i crediti detenuti dalla Società per il tramite della sottoscrizione dell'ABS sono valutati nell'ambito dei seguenti rischi: rischio di credito, rischio tasso, rischio liquidità. In termini di rischio di concentrazione, invece, viene analizzata la somma delle esposizioni dirette di Credimi e delle esposizioni sottostanti alla nota sottoscritta per valutare il rispetto alle soglie di riferimento delle Large Exposure.

SEZIONE 14 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 - CRR)

Informativa qualitativa

Le linee guida adottate dalla Società con riferimento alle politiche di remunerazione si fondano sui seguenti principi:

- Componente fissa: rappresenta l'unica componente di remunerazione annuale;
- Componente variabile: non è definita una componente variabile della remunerazione misurata in termini di erogazioni di premi annuali; tutti i dipendenti hanno un piano di stock option che prevede l'opportunità di acquistare un predefinito ammontare di azioni in conseguenza della positiva valutazione delle performance lavorative.

Con tale struttura di remunerazione, Credimi S.p.A. ha voluto definire un meccanismo di remunerazione che, contemporaneamente, garantisca il massimo *commitment* dei dipendenti a fronte di una propensione nulla all'assunzione dei rischi.

A tal fine, anche in considerazione dell'utilizzo dei canali digitali per la vendita dei servizi offerti, nessun dipendente della Società riceve una remunerazione legata al raggiungimento di obiettivi di budget (es. ammontare delle erogazioni e/o numero di clienti); inoltre il coinvolgimento nell'azionariato che maturerà nel corso dei prossimi anni determina, di fatto, un forte disincentivo all'assunzione di rischi con impatto negativo sul valore a medio lungo periodo di Credimi S.p.A..

Informativa quantitativa

Compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Euro/000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Dante Roscini	Presidente	60	-	-	-
Ignazio Maria Rocco di Torrepadula	Amministratore Delegato	75	-	-	-
Sabino Costanza	Consigliere	75	-	-	-

COLLEGIO SINDACALE	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus ed altri incentivi (1)	Altri Compensi (2)
Renata Ricotti	Presidente	20	-	-	-
Myriam Amato	Sindaco Effettivo	15	-	-	-
Claudio Vicinanza	Sindaco Effettivo	15	-	-	-

(1): Somme rivenienti da riparto utile di esercizio

(2): Medaglie di presenza

SEZIONE 15 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Società ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base di quanto previsto dall'articolo 429 della CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 e l'esposizione complessiva della Società, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

Informativa quantitativa

Si rileva l'assenza di elementi oggetto di regime transitorio al fine del calcolo della leva finanziaria; pertanto, le informazioni riportate nello schema sopra riportato sono da considerarsi univoche.

La Società fa un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere pari all'17,7%, ben superiore al limite minimo previsto pari al 3%.

Schema di segnalazione dell'indice di leva finanziaria

Euro

Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa		
	Data di riferimento	31/12/2017
	Nome del soggetto	Credimi S.p.A.
	Livello di applicazione	Credimi S.p.A. (singola Legal Entity)
Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		
		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	9,095,704
2	Rettificata per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettificata per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettificata per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettificata per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettificata per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	
UE-6a	(Rettificata per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettificata per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	Misure dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	9,095,704
Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	9,095,704
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-2,343,414
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) - (somma delle righe 1 e 2)	6,752,290
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	
18	(Rettificata per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	0
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	1,192,621
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	6,752,290
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	17.662%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	disposizione transitoria
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	
Modello LRSpI - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	9,095,704
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	9,095,704
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	464,945
UE-7	enti	4,138,234
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	
UE-9	esposizioni al dettaglio	
UE-10	imprese	422,513
UE-11	esposizioni in stato di default	54,703
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni, e altre attività diverse da crediti)	4,015,309
Coefficiente di leva finanziaria (CRR) - Modello d'informativa		

SEZIONE 16 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 - CRR)

Informativa qualitativa

Credimi S.p.A. non adotta strumenti di mitigazione del rischio di credito, né in forma di garanzie personali o reali, né in forma di garanzie finanziarie.